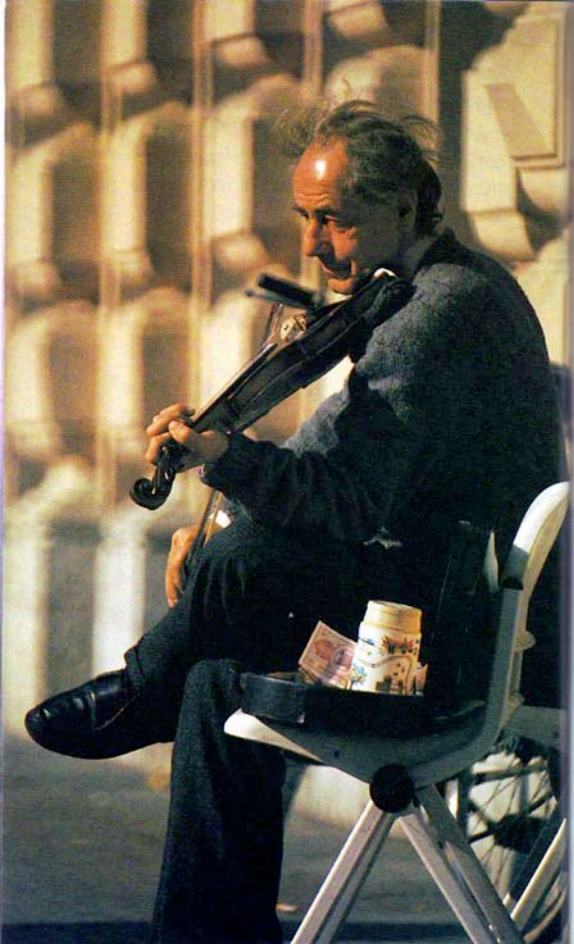


GRAZIE PER LE PICCOLE GIOIE DI OGNI GIORNO



Canto a te, Signore,
perché mi hai sollevato:
Signore, mio Dio, a te ho gridato
e tu mi hai guarito!
Stavo per piombare nella tomba
e tu mi hai fermato
ridonandomi la vita!
Sì, la tua collera dura un istante
ma la tua bontà per tutta la vita.
Nella notte si allunga il pianto
ma al mattino, ecco la gioia!
Tu hai mutato il mio pianto in danza,
il mio abito di sacco in veste di festa
perché il mio cuore ti possa cantare
inni senza fine.

(SALMO 30, 2-4. 6. 12-13)

GRAZIE PER LE PICCOLE GIOIE DI OGNI GIORNO

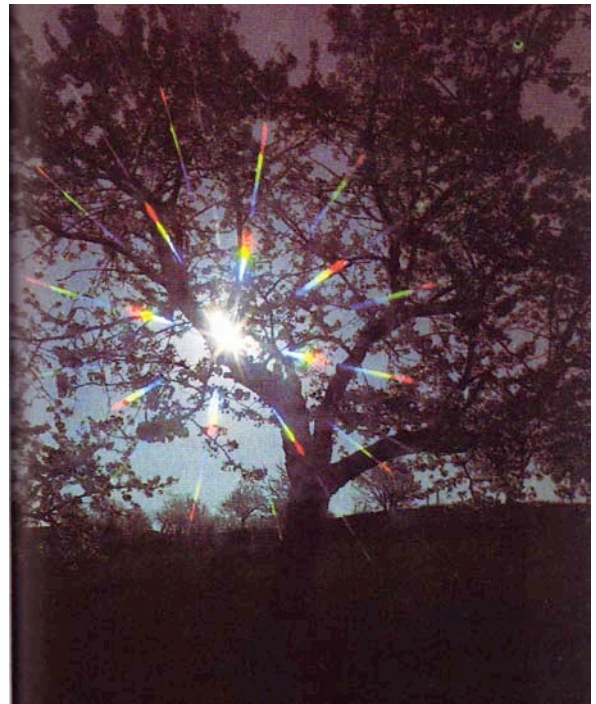
Questo salmo potrebbe essere un bellissimo ex-voto di un malato grave che, dopo essere stato in punto di morte, è ritornato alla vita e ora esprime la sua gioia e la sua riconoscenza a Dio.

Davanti ai suoi occhi sfilano ancora i momenti oscuri del passato: quelle lunghe notti di pianto, gli abiti penitenziali (il "sacco") - potremmo dire oggi l'abbigliamento del malato bloccato a letto in un ospedale, - i giorni terribili in cui la speranza aveva abbandonato medici e parenti e l'esito fatale sembrava essere l'unico sbocco, la paura di essere abbandonato da Dio, anzi di essere oggetto del suo odio.

Ma, all'improvviso, la svolta. Ecco allora, in contrapposizione, la guarigione, ecco la gioia di essere in vita, ecco l'abito festivo ed elegante che ci permette di ritornare in società e di accedere al tempio. Ecco la voglia di danzare, di gridare la propria gratitudine a Dio, ecco anche la dolce sensazione di essere ormai sotto il manto della bontà divina che non conosce limiti, ecco l'alba di un nuovo giorno di felicità dopo la notte delle lacrime.

Sant'Agostino ha cercato, con molta libertà ma anche con una certa suggestione, di

vedere nel volto di questo sofferente ormai liberato il profilo stesso del Cristo che dal "sacco" del lutto della passione e della morte passa alle vesti splendenti della risurrezione. La preghiera diventerebbe, allora, un canto dagli orizzonti molto più vasti. Nella luce della risurrezione di Cristo la nostra passione e la nostra morte acquisterebbero una tonalità e una meta diverse. Inoltre il salmo non sarebbe più soltanto la celebrazione di una guarigione ottenuta ma anche di una salvezza piena.

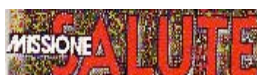


Tuttavia noi conserviamo a questa preghiera salmica la sua qualità molto "quotidiana" e spontanea. Vorremmo che diventasse il ringraziamento per il dono della vita, del cui valore ci accorgiamo solo quando stiamo

per perderlo. Vorremmo che diventasse la lode riconoscente a Dio per le piccole cose che ogni giorno incontriamo nella nostra esistenza: gioie modeste ma reali e sofferenze da accogliere con serenità e speranza, atti di amore segreti e miserie nascoste. Ed allora potremmo trasformare questo salmo in un'altra preghiera simile a quella che ci ha suggerito un poeta e un credente come padre Davide M. Turollo.

«Signore, tristezza ci reca la sera perché un altro giorno muore, ma è grazia grande se abbiamo sbagliato di meno, se meno di ieri abbiamo peccato; gioia ancor più grande ci ridoni il sorgere del sole, perché siamo ancora vivi, perché abbiamo superato la notte, perché possiamo ancora operare e fare giustizia; nella fiducia di non tradirti più, e finalmente di godere del tuo riposo alla fine dei giorni. Amen!».

Testo e foto riprodotte dalla rivista dei Camilliani



BIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE
SUL MONDO DELLA SALUTE